

IL DOPO COVID

Stato di emergenza, ora sotto con il clima

EDITORIALI

18_10_2021



**Gianfranco
Amato**



È inquietante come il processo di metamorfosi istituzionale che sta subendo il nostro Paese avvenga in un clima di irresponsabile *nonchalance*. L'opinione pubblica ha ormai digerito l'idea che il sistema liberal-democratico che abbiamo conosciuto finora sia in realtà un gioco. Un bel gioco, di cui puoi permetterti il lusso se non ci sono problemi veri, situazioni gravi da affrontare, come la pandemia Covid-19. Perché quando arrivano

i problemi, occorre smettere di giocare e chiamare papà.

Si è di fatto certificato il fallimento del sistema istituzionale delle democrazie liberali borghesi, quelle fondate sul parlamento, sulla tripartizione dei poteri, sulla rappresentanza popolare, sui partiti, elezioni, e così via. Questo sistema ha dimostrato di non essere in grado di affrontare le grandi sfide ed emergenze del futuro. Da qui l'idea che, proprio in nome della cosiddetta "biosicurezza", il sistema migliore, più rapido, efficace e moderno sia quello che i politologi americani chiamano *Security State*. Basta perdere tempo con le stanche liturgie democratiche, col parlamento, i partiti, la politica politicante. Occorre affrontare e risolvere le emergenze. Se serve, quindi, è bene sospendere le garanzie costituzionali, lo stato di diritto, le libertà fondamentali e affidare tutto ad una Guida Illuminata, assistita da un Comitato Tecnico. Praticamente, introdurre una dittatura.

L'affluenza incredibilmente bassa alle urne nelle recenti elezioni

amministrative delle più importanti città italiane è un segno evidente di questa tendenza. Basti pensare che a Milano è andato a votare il 47% degli aventi diritto, meno di un milanese su due, dato mai registrato dal dopoguerra.

Nel suo splendido saggio *Le origini del totalitarismo*, la filosofa Hanna Arendt spiega che «all'interno del regime totalitario gli individui provano un totale isolamento nella sfera politica e un forte senso di estraniamento nei rapporti sociali», che arriva ad «annientare, *in primis*, la vita politica democratica, e la libera comunicazione tra cittadini». È esattamente quello che sta accadendo.

In Italia si è di fatto instaurato quello che il grande giurista tedesco Carl Schmit

teorizzò come *Ausnahmezustand*, ovvero Stato d'eccezione. Il problema per il Potere oggi è renderlo permanente.

La pandemia Covid-19 ha rappresentato il presupposto perfetto per giustificare l'*Ausnahmezustand*, ma si tratta pur sempre di un'emergenza sanitaria destinata, prima o poi, a cessare. Quando nel resto d'Europa il virus sparirà definitivamente, sarà difficile sostenere la sua esistenza solo nel Bel Paese.

Il problema è, allora, semplicemente quello di trovare altri presupposti per mantenere una perenne situazione d'emergenza tale da legittimare un *Ausnahmezustand* istituzionalizzato.

Non ci vuole molta fantasia per capire quale sarà il prossimo pretesto.

Basta leggere alcuni fatti. Primo, il discorso che Mario Draghi ha indirizzato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 22 settembre 2021, in cui ha parlato espressamente di

nuove emergenze, come, ad esempio, quella del «cambiamento climatico», che avrà ripercussioni in campo energetico e alimentare. «Condizioni meteorologiche estreme e interruzioni degli approvvigionamenti hanno contribuito all'aumento dei prezzi degli alimenti», ha spiegato infatti il premier italiano, ricordando anche che «il numero di disastri naturali legati al clima è quintuplicato dagli anni Sessanta» e che «gli eventi meteorologici estremi sono destinati a intensificarsi nei prossimi decenni».

Secondo fatto da considerare: è passata in sordina la notizia che il primo ministro albanese Edi Rama ha dichiarato, il 9 ottobre 2021, lo stato di emergenza in Albania dopo una riunione del governo, a causa dei problemi di approvvigionamento energetico «innescati dall'impennata dei prezzi dell'energia sui mercati internazionali», come ha riferito Euronews Albania. Il premier Rama ha confrontato lo stato d'emergenza appena dichiarato con «la crisi pandemica», e ha promesso di proteggere i consumatori e le imprese dall'aumento dei prezzi dell'energia, con le stesse efficaci e drastiche misure utilizzate per combattere il Covid-19. Un precedente poco confortante.

Agli italiani, quindi, in nome dell'emergenza energetica potrà essere chiesto di restare in casa la domenica, come avvenne con l'*Austerità* degli anni Settanta, o di spegnere le luci alle undici di sera ed evitare di uscire. Del resto, gli stessi italiani hanno ormai imparato a conoscere termini come *lockdown*, *coprifuoco*, e hanno pure gradito il fatto di seguire le celebrazioni liturgiche via *streaming*.

A quest'ultimo proposito, occorre segnalare un altro fatto: l'atteggiamento dell'attuale Chiesa cattolica. Il 4 ottobre 2021, papa Francesco ha riunito in Vaticano i leader religiosi che rappresentano le principali religioni del mondo per chiedere alla comunità internazionale di aumentare la sua ambizione e intensificare la sua azione per il clima in vista della COP26, in programma a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre prossimi. Nell'incontro *Faith and Science: Towards COP26*, promosso in Vaticano, quasi quaranta leader religiosi hanno firmato un appello congiunto, che è stato presentato al presidente designato della COP26, Alok Sharma, e al ministro degli Affari Esteri italiano, on. Luigi Di Maio. L'appello chiede che il mondo raggiunga il prima possibile l'azzeramento delle emissioni nette di carbone, per limitare l'aumento della temperatura media globale a 1,5 gradi al di sopra dei livelli preindustriali.

Prepariamoci. Tra poco non usare l'auto per poter andare a Messa e seguire la celebrazione *on line* da casa in nome del risparmio energetico e dell'emergenza climatica, sarà considerato un atto d'amore.